

INDICE

5	<b>Presentazione</b> <i>Alberto Manfredini</i>
7	<b>Prefazione</b> <i>Claudia Cagneschi e Stefano Piraccini</i>
9	<b>1   LA FESTA DELL'ARCHITETTURA</b>
10	Introduzione <i>Paolo Marcelli</i>
12	La festa come contenitore culturale <i>Paolo Carli Moretti</i>
14	Rigenerare la città contemporanea: riflessioni e opportunità <i>Claudia Cagneschi</i>
16	Tecnologie pop-up: container come spazi espositivi <i>Stefano Piraccini</i>
18	Il gemellaggio <i>Lorenzo Tappi</i>
20	Premio dell'Architettura: lo spazio del confronto <i>Federico Tomasini</i>
22	L'esperienza del Dipartimento di Architettura <i>Valentina Orioli, Francesco Gulinello</i>
25	<b>2   RIUSARE LA CITTÀ</b> <b>Dal Riuso al consumo di suolo zero</b>
26	Rigenerazione urbana e progetto partecipato: i casi di Cremona e Forlì <i>Lamberto Rossi</i>
32	Riusare gli spazi pubblici: temporaneità e micro interventi <i>Giacomo Beccari, Gaia Calamosca, Alessandro Miti – Ciclostile architettura</i>
39	<b>3   RIGENERAZIONE URBANA COME PROGETTO</b> <b>Percorsi possibili</b>
40	Virgilio, il <i>coach</i> a venire <i>Renato Rizzi</i>
46	Vuota forma/ <i>empty shape</i> <i>Beniamino Servino</i>
52	Architettura delle relazioni <i>Alessandro Scandurra</i>

59	<b>4   PROGETTO E CONTEMPORANEITÀ</b> <b>Strategie di Rigenerazione Urbana</b>
60	Rigenerazioni a confronto <i>Marco Brizzi</i>
62	Architetture selvagge e <i>bricoleurs</i> <i>Gianfranco Bombaci – 2A+P/A</i>
68	4 progetti pubblici <i>Paolo Carpi – Baukuh</i>
74	Archetipo – Stereotipo – Prototipo <i>Francesco Librizzi</i>
81	<b>5   LA CONTEMPORANEITÀ POSSIBILE</b> <b>Esempi di architettura italiana</b>
82	Tentativi di risposte concrete <i>Giacomo Borella – Studio Albori</i>
88	Fisiognomica <i>Cherubino Gambardella</i>
95	<b>6   ARCHITETTURA CONTEMPORANEA ITALIANA</b> <b>Stato dell'arte</b>
96	La città sopra la città <i>Carmelo Baglivo</i>
102	Innesti architettonici <i>Domenico Pastore – (dp)<sup>3</sup> STUDIO</i>
108	Il progetto come scrittura <i>Fabio Alessandro Fusco</i>
114	Architettura (im)perfetta <i>Tomas Ghisellini</i>
121	<b>7   LA FESTA DELL'ARCHITETTURA</b> <b>Resoconto</b>

## PRESENTAZIONE

Il senso del "valore"

Alberto Manfredini

*Presentare il volume dei contributi ai convegni tenuti in occasione della Festa dell'Architettura tra il 2014 e il 2017, promossi dall'Ordine degli Architetti di Forlì-Cesena, potrebbe indurre a ripercorrere "luoghi comuni". Nel progetto contemporaneo pare non esistere più un'idea di "valore" o, peggio, l'unica idea di "valore" possibile pare essere il cambiamento a ogni costo, un po' come nelle mode. Sembra che tutta l'architettura riconosciuta come importante, quanto a successo mediatico, si basi sulla capacità di stupire, sulla novità e sulla differenza, come se soltanto novità e differenza costituissero un "valore". In questo testo, che immagino rivolto a quei giovani di oggi che si accingono a essere gli architetti di domani, trovo utile, invece di ribadire i miei convincimenti alla base del processo progettuale, parafrasare una riflessione di Toni Servillo sul teatro e sul ruolo dell'attore nella società odierna, per riproporla a proposito dell'architettura e del ruolo dell'architetto<sup>1</sup>.*

*«Ogni volta che vi risulta facile, mi riferisco a un progetto ottenuto senza sforzo, questo non va bene». Il processo progettuale richiede sempre un grande sforzo. La tecnica che non viene dal sentimento crea banalità. L'architettura è un'occasione straordinaria che aiuta a orientarci nella vita. La realizzazione del progetto è la nostra immagine: entrambi al servizio della società. Il mestiere dell'architetto è da considerarsi "prostituito" se affidato solo all'effimero talento di natura funambolica anziché alla messa in discussione di se stessi. Il talento ci vuole ma non basta. È condizione necessaria ma non sufficiente. L'architetto è delegato dalla società civile a testimoniare i valori del testo per relazionarli al contesto. I giovani architetti devono essere consci di come*

*ci debba essere perfetta identità tra ciò che essi sono e ciò che essi rappresentano. La propria architettura dà il senso della propria vita. Come il teatro, considerato l'arte del travestimento, è ciò in cui attraverso il massimo della finzione si cerca di "mettere in scena" il massimo dell'autenticità, così l'architettura è ciò in cui, attraverso la necessità del segno, si cerca di "mettere in opera" il "valore" di una società civile. Questa richiesta di aderenza tra ciò che si è e ciò che si fa è, prima di tutto, regola morale. Per raggiungere questo risultato ci vuole il tempo necessario. Non come oggi, dove il risultato deve arrivare immediatamente, altrimenti il fallimento è dietro l'angolo. Perché pure il fallimento è un "valore", un momento di crescita, un'ulteriore offerta di ripartenza. Il teatro si oppone alle distorsioni della contemporaneità ponendo al "centro" la qualità della parola, che è tale perché è necessaria. L'architettura pone la questione della "centralità" del progetto, che per essere tale deve essere "semplice", un progetto in cui ogni segno è necessario. Il teatro è l'opposto delle parole pronunciate con "rumore". La parola recitata a teatro nasce da una necessità che presuppone il "silenzio". L'architettura condanna il "rumore" indistinto dell'uniformità prodotto dalla "diversità" per trovare nel "silenzio" il senso più alto della propria autentica necessità. È importante sottolineare, nel momento attuale caratterizzato dall'ipertrofia dell'io, come nel teatro l'io sia sempre declinato nel noi. L'architettura autentica abbandona l'io per cercare il dialogo con quel contesto della società civile da cui è stata delegata a operare. È anche questo il compito più significativo, se non lo scopo, di questa variegata raccolta di contributi al dibattito sul "valore" attuale dell'architettura.*

---

[1]

È un ritorno al "concettismo" del Barocco. «*È del poeta il fin la meraviglia (...) Chi non sa far stupir vada alla striglia.*» Giambattista Marino, "La Murtoleide: Fischiare", Torino, 1608.

[2]

Buona parte del testo che segue è tratto da un'intervista di "Pres

Diretta" del 25 gennaio 2017 a Toni Servillo in occasione della presentazione di *Elvira*, l'opera che Brigitte Jaques trasse nel 1986 dalle "Sette Lezioni" tenute da Louis Jouvet nel 1940 sul *Don Giovanni* di Molière: non solo una lezione di teatro ma una lezione di vita.

## PREFAZIONE

Progettare e costruire la città contemporanea. La Festa dell'Architettura nella provincia di Forlì-Cesena

Claudia Cagneschi, Stefano Piraccini

*L'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Forlì-Cesena ha istituito, dal 2013, la Festa dell'Architettura, un evento culturale a cadenza annuale della durata di tre giorni, che ha l'obiettivo di promuovere e divulgare la qualità architettonica quale strumento indispensabile per la definizione dell'immagine di una città che si consolida con le trasformazioni del tessuto contemporaneo.*

*Un'occasione di confronto e riflessione tra tutti gli attori coinvolti nel processo di intervento sul territorio urbano, coinvolgendo anche i non addetti ai lavori, in una riflessione comune, affinché l'architettura possa essere intesa come disciplina in grado di migliorare la qualità dell'ambiente costruito e, di conseguenza, la vita della comunità che lo abita.*

*Concepita come un contenitore culturale, la Festa dell'Architettura si compone di una serie di eventi:*

- la mostra degli studi degli architetti della provincia;*
- il Premio per le migliori architetture e la relativa mostra per fare emergere le opere del territorio che si distinguono per la qualità del progetto;*
- il gemellaggio con una città europea e non, che prevede una selezione di progetti, con lo scopo di indagare come l'architettura contemporanea sia un fenomeno culturale che assume forme diverse in relazione al contesto culturale e territoriale in cui si sviluppa;*
- un convegno, perno centrale dell'intero evento, dedicato alle riflessioni sul tema del progettare nel contemporaneo e della rigenerazione urbana.*

*Intorno agli eventi principali vengono organizzati eventi collaterali in collaborazione con università, scuole ed associazioni culturali che attraverso mostre, allestimenti e conferenze portano i loro contributi sul tema del progetto di architettura e della qualità degli interventi nella città contemporanea.*

*Il libro vuole essere una sintesi delle riflessioni sviluppate nell'arco di tre edizioni della Festa dell'Architettura incentrate sul tema del Progettare e costruire la città contemporanea, rivolgendosi in particolare alla rigenerazione urbana come chiave attuativa di trasformazione del costruito.*

*Il titolo scelto per la pubblicazione rappresenta, quindi, quello che è stato ed è l'obiettivo principale che ci siamo preposti istituendo la Festa dell'Architettura: ragionare sui processi, sui percorsi e sulle modalità di approccio progettuale intorno al tema dell'intervenire nella città contemporanea rigenerandone il suo tessuto.*

*Il nucleo centrale del volume è costituito dalla raccolta delle riflessioni e delle ricerche che, in questi tre anni, autori, architetti, critici dell'architettura di rilievo nazionale e internazionale, hanno portato come proprio contributo all'interno della F.A. intorno al tema generale proposto, declinato di anno in anno su tre specifici percorsi o indirizzi di ricerca. Il primo convegno, Riusare la città. Dal Riuso al consumo di suolo zero, si è incentrato sul tema generale della rigenerazione urbana come strumento per contenere il consumo di suolo libero; il secondo con tema Rigenerazione urbana come progetto: percorsi possibili, ha voluto spostare l'attenzione dal generale al particolare, dal pensiero all'azione concreta, cercando di provare a delineare percorsi di intervento possibili. Infine il terzo, Rigenerazione urbana e contemporaneità: ripartire dal progetto, ha riportato l'attenzione sul ruolo del progetto di architettura, quale strumento indispensabile per ridefinire l'immagine urbana e la sua identità, secondo diverse declinazioni: il progetto della città nel suo complesso, il progetto del "costruito", il progetto dello spazio pubblico e del paesaggio.*

*Intorno al nucleo centrale – i contributi dei convegni – il libro descrive la metodologia utilizzata per fare della Festa dell'Architettura un contenitore culturale volto a diffondere la conoscenza dell'architettura contemporanea nel territorio.*

*Questa raccolta di scritti e immagini, sviluppata come "racconto", oltre ad essere una sintesi di ciò che è stata ed è la Festa dell'Architettura vuole anche essere la base da cui partire per aprire ad ulteriori riflessioni, percorsi di indagine e di azione condivisi tra architetti, cittadini, amministratori, associazioni di categoria, imprese, intorno al tema delle trasformazioni del tessuto urbano attraverso l'architettura intesa come bene collettivo, la cui qualità va garantita nell'interesse di tutti.*

## LA FESTA COME CONTENITORE CULTURALE

Paolo Carli Moretti

È costante l'influenza dell'architettura sulle nostre vite, sul nostro modo di immaginare ed agire nel mondo anche se solo raramente ne siamo perfettamente consapevoli. Siamo immersi ormai da ben oltre un decennio in un tempo di crisi e contraddittorie grandi trasformazioni, che richiedono nuove risposte ad antichi e nuovi imprevedibili desideri. La necessità di spazi privati in cui poter vivere, provando emozioni e accumulando ricordi o il desiderio di comunità, condividendo e ascoltando reciproci interessi, passioni, scoperte, idee e storie di vita vissuta, son desideri ormai quasi primari, di ogni uomo e di ogni epoca.

I miti della contemporaneità, come di consueto accompagnati da tantissima retorica e propaganda, lanciano anche di continuo nuove condivisibili sfide all'architettura: ambiente, ecologia, sostenibilità, solo per fare alcuni esempi, a favore di recupero, riuso e riduzione di consumo di suolo sono temi che stanno profondamente influenzando sia la progettazione che le tradizionali tecnologie costruttive; così come le innumerevoli trasformazioni indotte dalle innovazioni tecnologiche e digitali che stanno scardinando sia i tradizionali confini tra pubblico e privato, sia i legami fisici tra le varie attività umane e gli spazi in cui queste possono essere svolte.

Tutto questo insieme di aspirazioni e di sogni, a cui oggi l'architettura è chiamata a dare risposta, è a dir poco enorme, vastissimo, ma tutti

gli strumenti che erano in nostro possesso, solo fino a qualche anno fa, per esaudirli, sono entrati in crisi. Alcuni, ci auguriamo, lo siano solo temporaneamente ma molti altri, lo sappiamo già, non torneranno più.

Siamo ormai tutti consapevoli che tra i cittadini e l'architettura si sia formata nel tempo una grande distanza, una frattura estremamente vasta e profonda e che l'architetto sia ancora troppo raramente coinvolto nel processo edilizio, rispetto all'insieme degli interventi che ogni giorno vengono realizzati.

Le università italiane hanno investito molto, in questi ultimi vent'anni, nella formazione di una nuova qualificata classe dirigente ed è dovere di tutti, oggi, creare occasioni perché queste professionalità possano esprimersi, consentendo di produrre ricchezza e bellezza per tutti.

L'esperienza dell'architettura non può più essere intesa solo nel chiuso degli studi, nella sola ricerca paziente su forma e linguaggio, né tantomeno nella sola trasmissione delle tecniche o delle norme.

Conoscenza dei circuiti culturali e contaminazione degli apporti, confronto con l'esterno, locale, nazionale ed europeo, ricerca e innovazione, umanistica e tecnologica sono solo alcune delle attuali grandi sfide da affrontare. Al contempo, dovremmo anche smettere di sopportare città generalmente insignificanti, se non orribili, accontentandoci di tanto in tanto di uno sporadico monumento e iniziare piuttosto a credere in una nuova idea di città; all'utopia (realizzabile) che questa possa, dai suoi vari spazi pubblici a quelli privati, essere ovunque, perché no, bellissima.

È allora giusto che l'architettura faccia il primo passo e che per prime ad agire, a favore della sua promozione, siano proprio Istituzioni quali l'Ordine professionale degli architetti.

La struttura organizzativa che abbiamo messo a punto per questo evento è una struttura aperta, per evitare di produrre direttamente contenuti e per offrire, invece, attraverso la partecipazione, visibilità e promozione a idee e realizzazioni, per favorire sinergie tra i protagonisti coinvolti e per creare occasioni di confronto e critica costruttiva, uscendo dall'ambito esclusivo dei soli addetti ai lavori, cercando di superare i vari provincialismi e gli usi modellistici del fare architettura e partecipando, anche se da lontano, al dibattito architettonico contemporaneo.

Tutto l'insieme dei vari progetti realizzati in queste prime edizioni, le mostre degli studi della provincia, l'assegnazione dei premi di architettura, le conferenze con i migliori autori italiani contemporanei, gli eventi organizzati dagli istituti di formazione e dalle associazioni culturali del territorio ma soprattutto la grande partecipazione di pubblico riscontrata, in gran parte composto da non addetti ai lavori, ha confermato quelle che erano fin dall'inizio le nostre principali convinzioni: che non si possa più pensare di poter immaginare (e riuscire poi portare a termine) le sempre più complesse e urgenti trasformazioni della città senza il coinvolgimento attivo dei cittadini e che non si possa gestire il processo edilizio, a qualsiasi scala d'intervento, senza l'utilizzo di procedure trasparenti e meritocratiche, che valorizzino talenti e competenze.

La *Festa dell'Architettura* di Forlì-Cesena, progetto culturale che mira a tener vivo e ad elevare la qualità del desiderio alla base di ogni opera, non può ancora vantare, purtroppo, un bilancio positivo di risultati concreti

ottenuti, né di aver realmente inciso sulle dinamiche di trasformazione della città. Questo libro vuole però sottrarre all'oblio almeno una piccola parte di quel vastissimo insieme di idee, proposte e progetti raccolti,

frutto di impegno civile e passione pressoché totalmente volontaria, che tramite questo evento culturale si è riusciti a mettere a disposizione della città.



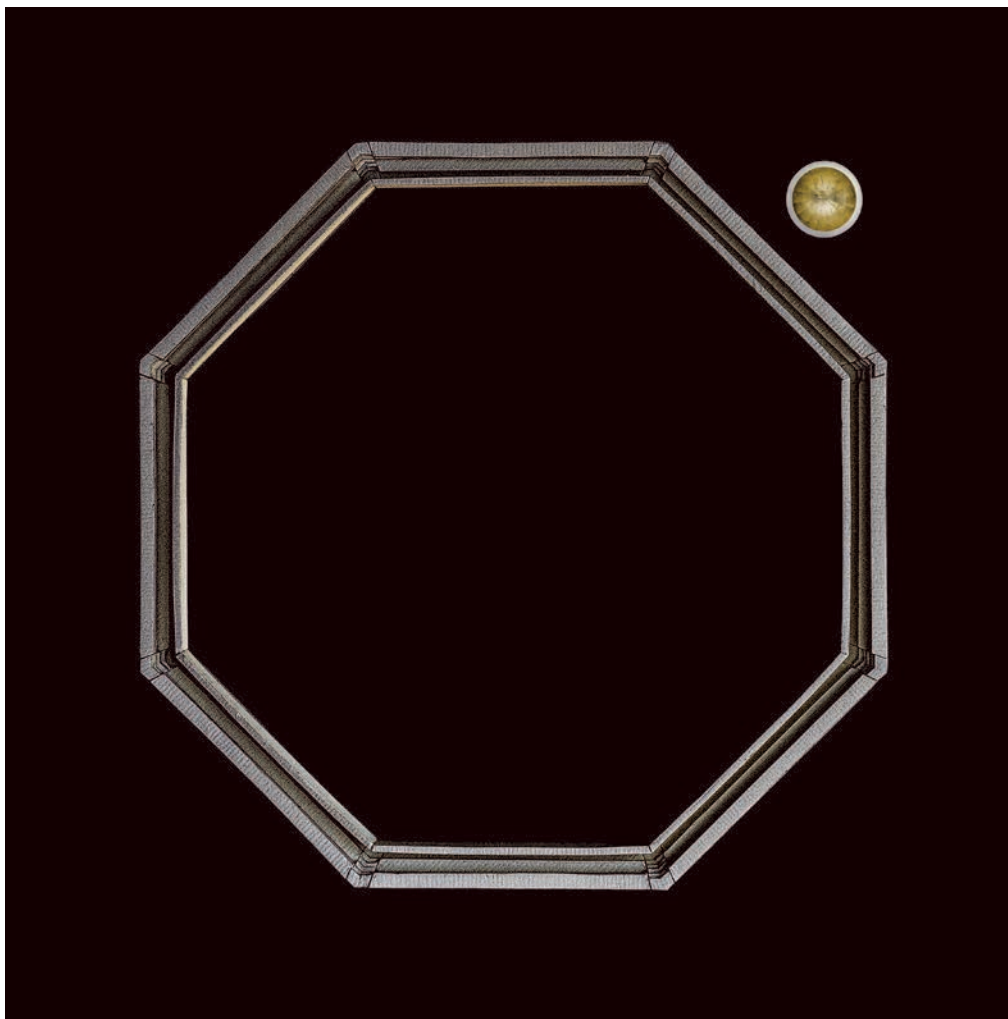
Grafica F.A. 2016





Seme, Bologna – foto © Fabio Mantovani  
Ecole del Rusco, Bologna – foto © Ciclostile Architettura

Renato Rizzi  
IL COSMO DELLA BILDUNG  
Progetto per la mostra alla Triennale, 2015: *L'Aula Ideale*  
Cupola di S. Maria del Fiore, Firenze  
Modello scala 1/200



**I due elementi principali del progetto**

*a\_ Tribuna appesa a sbalzo sul secondo camminamento del tamburo ottagonale; a m. 53 dal pavimento della basilica. Può ospitare 91 studenti per tre mesi consecutivi. In 1 anno saliranno 364 (+1) studenti. Qui verranno insegnati, per ognuna delle diverse discipline, i "fondamenti".*

*b\_ Sfera ruotante attorno al piano della lanterna; a m. 88,40 dal suolo. È sostenuta da un braccio (m. 3) fissato ad una corona circolare.*

*Per compiere un giro completo impiegherà un anno intero. Si sposterà di 11 cm in 24 ore. Ogni giorno entrerà un nuovo studente e la occuperà per l'intera giornata. Qui lo studente maturerà l'esperienza della "singolarità".*

*I "fondamenti" verranno insegnati in una condizione comunitaria e stabile, ma sospesi tra due vuoti (sopra quello dell'abisso, sotto quello della cupola). L'esperienza della "singolarità" verrà invece appresa in una condizione di solitudine e movimento, anche se il movimento non potrà essere percepito.*

*Il pianeta della "singolarità" (la sfera dorata) è attratto dal pianeta dei "fondamenti" (la cupola) come la Luna con la Terra.*

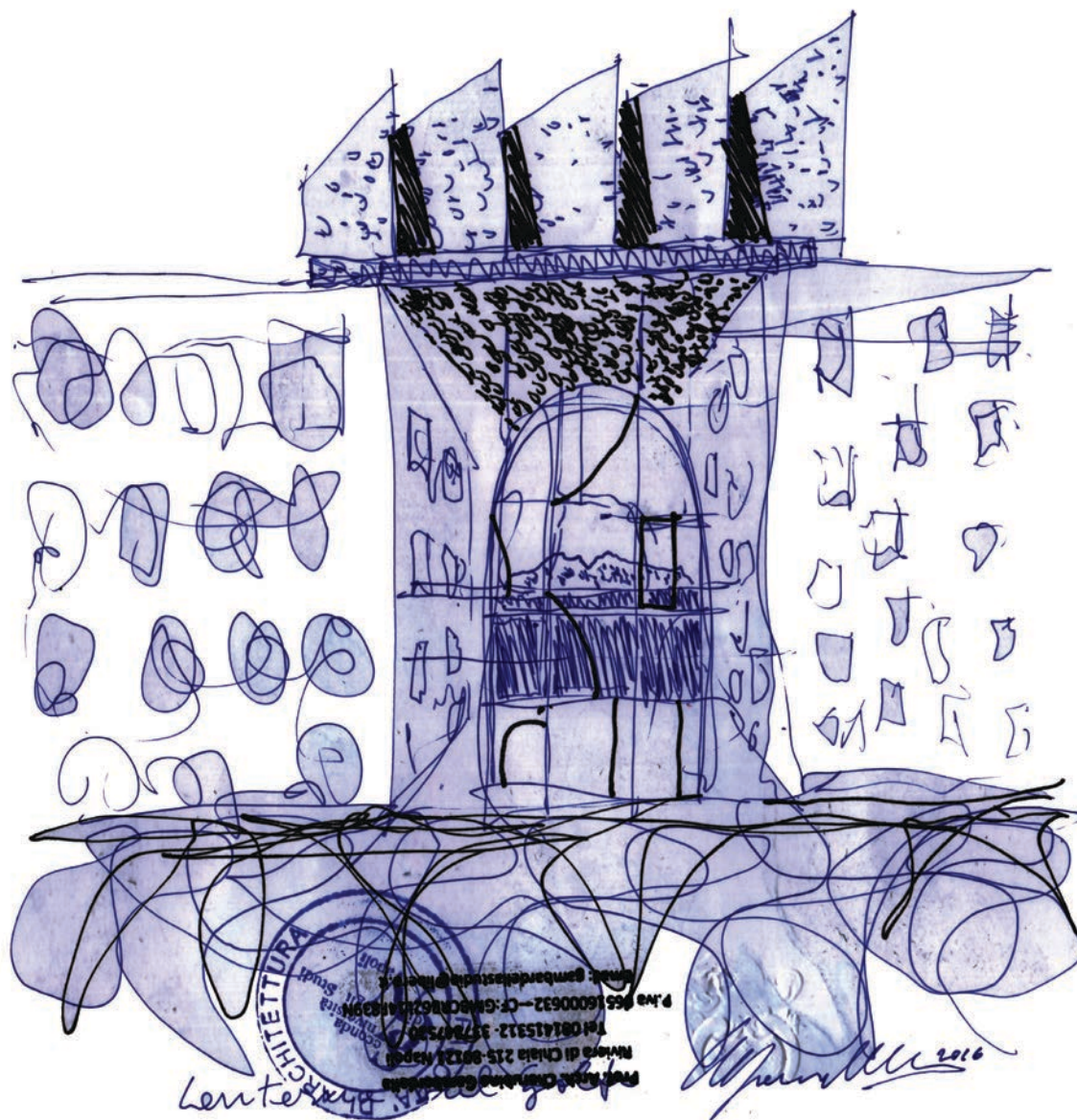






The Island of the man with the golden gun (dettaglio), 2A+P/A









laN+, Museo della Scienza di Roma, vista dalla nuova piazza

























